



Due piccoli italiani (2018)

On the road convincente che alterna gag di facile presa ad altre che si ripiegano sulla tenerezza del protagonista.

Un film di Paolo Sassanelli con Paolo Sassanelli, Francesco Colella, Rian Gerritsen, Marit Nissen, Kenneth Herdigein. Genere Commedia durata 94 minuti. Produzione Italia, Islanda 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 14 giugno 2018

Due ragazzi si trovano catapultati da un piccolo paesino della Puglia a Rotterdam, dove scoprono un mondo pieno di sorprese e di opportunità.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Felice e Salvatore sono entrambi ospiti di un centro di assistenza per malattie mentali. Mentre il secondo svolge mansioni di pulizia in alcuni stabili, il primo ha paura del mondo esterno e soprattutto è bloccato nel ricordo di una mamma che pensa di poter ritrovare solo se potrà raggiungere l'Olanda. Quando Salvatore, che soffre di impotenza, si trova implicato in una situazione che gli fa pensare di aver commesso un grave reato nei confronti di una donna e di chi la difendeva, decide di fuggire. Porta con sé Felice e i due, una volta raggiunta l'Olanda, si troveranno coinvolti in situazioni tragicomiche.

Paolo Sassanelli non ha più nulla da dimostrare come attore cinematografico e televisivo e neppure come regista di corti.

Ha quindi deciso di misurarsi con la regia di un lungometraggio alla cui sceneggiatura ha collaborato. La sua prova raggiunge l'obiettivo grazie soprattutto alla sua sensibilità e alla sua presenza. Questo on the road europeo che dall'Italia si sposta in Olanda per poi raggiungere l'Islanda alterna gag di facile presa ad altre che invece si ripiegano sulla tenerezza che suscita il suo personaggio. Ben coadiuvato dalla vigorosa presenza di Francesco Colella/Salvatore, Sassanelli è in grado di sostenere anche le situazioni più farsesche e anche un po' corrive grazie alla totale innocenza che riesce a conferire al suo personaggio.

Felice ha subito un trauma nell'infanzia che lo ha mentalmente bloccato ad un'età mentale intorno ai sette anni. Di un bambino ha tutte le paure e le ingenuità ma anche la determinazione necessaria per ritrovare il suo unico oggetto del desiderio: la mamma. I suoi sguardi, la tonalità della sua voce, il modo stesso in cui cammina permettono al suo interprete di iscriversi nella parte alta della classifica di coloro che hanno portato sul grande schermo il disagio mentale.